

ADUNANZA SOLENNE  
PER L'INAUGURAZIONE  
DEL 204<sup>MO</sup> ANNO ACCADEMICO

Salone napoleonico del Palazzo di Brera  
15 febbraio 2007



Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere

—  
MILANO  
2007

---

Estratto dai  
*Rendiconti* dell'Istituto Lombardo - Accademia di Scienze e Lettere  
Parte gen. e Atti Uff. - Vol. 141 - 2007

---

GRAPHICA DEI F.LLI VAGHI - CESANO MADERNO (MI)

1/2008

---

## SOMMARIO

Inaugurazione del 204 <sup>mo</sup> Anno Accademico. Relazione del Presidente Alberto Quadrio Curzio sull'attività del- l'Accademia svolta nel 2006 e programma di inizia- tive per il 2007 . . . . .	<i>pag.</i> 9
Storia e cultura dell'Oriente greco-romano. Prolusione del m. e. Lucio Troiani . . . . . »	31





Tavolo della Presidenza durante la seduta solenne del 15 febbraio 2007, da sinistra a destra: prof. Fiorenza De Bernardi - Segretario della Classe di Scienze matematiche e naturali; prof. Lucio Troiani - Oratore ufficiale; Prof. Alberto Quadrio Curzio - Presidente; prof. Giannantonio Sacchi Landriani - Vicepresidente; Prof. Isabella Gualandri - Segretario della Classe di Scienze Morali.



Veduta della sala con alcune autorità (lato sinistro)



Veduta della sala con alcune autorità (lato destro)





---

# INAUGURAZIONE DEL 204<sup>MO</sup> ANNO ACCADEMICO

Relazione del Presidente Alberto Quadrio Curzio  
sull'attività dell'Accademia svolta nel 2006  
e programma di iniziative per il 2007

(Adunanza solenne del 15 febbraio 2007)

---

## 1. Apertura <sup>(1)</sup>

Autorità, Cari Accademici, Signore e Signori,  
Ringraziandovi sentitamente per la vostra presenza comunico innanzitutto che sono pervenuti messaggi augurali da parte di molte personalità. Ringrazio altresì le autorità presenti.

## 2. Riflessioni su attualità e storia

### 2.1 - *Attualità: le scienze morali e naturali*

L'inaugurazione del 204<sup>mo</sup> anno dell'Istituto Lombardo si rivolge, come sempre, ai membri e soci ma anche agli illustri ospiti. Perciò è bene ricordare che oggi la nostra Accademia di Scienze e Lettere con-

---

<sup>(1)</sup> Questa relazione è più ampia di quella letta in Adunanza solenne, al fine di garantire una maggiore documentazione per gli Atti dell'Istituto Lombardo.

tribuisce soprattutto all'avanzamento civile basato sulla conoscenza scientifica e letteraria che nel suo progresso presente, promosso anche dai membri e dai soci del nostro Istituto, avviene prevalentemente nelle Università e nei Laboratori.

Infatti la dinamica delle scienze naturali e morali, secondo la nostra suddivisione, è marcata oggi da specializzazioni spinte e con esigenze di visibilità in riviste internazionali. Ciò rende difficile che nelle pubblicazioni del Lombardo trovino ai nostri giorni sede elaborazioni sulla frontiera che tuttavia l'Istituto valuta annualmente attribuendo prestigiosi premi di cui dirò. Il Lombardo è inoltre portatore di grande prestigio e competenza multidisciplinare capace di collocare le innovazioni nella storia del sapere, nella comunità accademica, nella comunità civile.

Per tali considerazioni è auspicabile che l'attività dell'Istituto si orienti verso valutazioni di sintesi sulle singole discipline collocandole unitariamente nell'ambito delle scienze naturali e morali nel loro complesso per contenere la frammentazione del sapere.

Per questo si può dire che il Lombardo è composto da studiosi che si tramandano lo spirito di appartenenza ad una comunità, come tale unitaria, delle scienze e delle lettere che ha le sue "leggi storiche" costruite nel tempo passato ed utili anche ad illuminare il tempo futuro.

## *2.2 - Storia: i volumi sul bicentenario*

In questa logica la prima notizia che desidero dare è quella che nei prossimi giorni sarà pronto il primo volume, quello della storia istituzionale dell'Istituto Lombardo, a celebrazione del bicentenario dell'inizio dell'attività dell'Istituto avviata nel 1803.

Nel volume, opera imponente di quasi 750 pagine – promosso meritoriamente dalla Presidenza Padoa Schioppa e transitato sotto quella di Gatti e sotto la mia – compaiono tre eccellenti studi rispettivamente di Franco Della Peruta, Giorgio Rumi, Edoardo Bressan. La curatela, frutto di apprezzabile impegno, è opera di Adele Bianchi Robbiati.

A breve seguiranno i volumi relativi alla Classe di Scienze Morali (curato da Maurizio Vitale) e alla Classe di Scienze Matematiche e Naturali (curato da Emilio Gatti).

La presentazione dell'opera, che esce con l'editore Scheiwiller, sarà un momento celebrativo forte della nostra Accademia ed una memoria per le Istituzioni Milanese e Lombarde sulla capacità dell'Istituto Lombardo di unire tradizione e innovazione.

### **3. I membri effettivi e i soci, le cooptazioni del 2006, le commemorazioni**

#### *3.1 - La consistenza accademica dell'Istituto*

Tale capacità è dimostrata anche dalle cooptazioni effettuate nel 2006 che hanno portato la nostra comunità a 121 membri effettivi, a 88 soci corrispondenti residenti, a 94 soci non residenti, a 72 membri stranieri. In tutto 375 membri e soci ripartiti nelle due classi: la Classe di Scienze matematiche e naturali con le sue cinque sezioni e la Classe di Scienze morali con le sue tre sezioni. Ogni membro e socio è stato cooptato da tutti i già membri dopo una complessa procedura di valutazione che nella storia bicentennale dell'Istituto ha annoverato 1985 tra membri e soci.

#### *3.2 - Nuove cooptazioni di Membri e Soci*

Nel 2006 sono state effettuate le seguenti cooptazioni.

Sono diventati **Membri Effettivi**

Per la *Classe di scienze matematiche e naturali*

Sez. di Chimica e Fisica: Bertotti Bruno

Sez. di Ingegneria e Architettura: Sacchi Evandro

Sez. di Scienze Naturali: Sironi Giampiero

Per la *Classe di scienze morali*

Sez. di Filologia e Linguistica: Morgana Silvia

Sez. di Scienze Storiche e Filosofiche: Troiani Lucio

Sez. di Scienze Giuridiche, Politiche ed Economiche: Luzzatto Riccardo, Tremonti Giulio

**Sono diventati Soci Corrispondenti Residenti**

Per la *Classe di scienze matematiche e naturali*

Sez. di Scienze Matematiche: Salsa Sandro, Tomarelli Franco

Sez. di Chimica e Fisica: Benedek Giorgio

Sez. di Ingegneria e Architettura: Corradi dell'Acqua Leone, Silvestri Andrea

Sez. di Scienze Naturali: Soave Carlo

Sez. di Medicina: Dionigi Renzo

Per la *Classe di scienze morali*

Sez. di Filologia e Linguistica: Giacomelli Roberto, Gavazzeni Franco

Sez. di Scienze Storiche e Filosofiche: Toscani Xenio, Vegetti Mario

Sez. di Scienze Giuridiche, Politiche ed Economiche: Bognetti Giuseppe, Onida Valerio

**Sono diventati Soci Corrispondenti non Residenti**

Per la *Classe di scienze matematiche e naturali*

Sez. di Scienze Matematiche: Arbarello Enrico, Ambrosio Luigi

Sez. di Chimica e Fisica: Cainelli Gianfranco

Sez. di Ingegneria e Architettura: Carpinteri Alberto

Sez. di Scienze Naturali: Doglioni Carlo, Vai Gian Battista

Sez. di Medicina: Orci Lelio

Per la *Classe di scienze morali*

Sez. di Filologia e Linguistica: Branca Delcorno Daniela

Sez. di Scienze Storiche e Filosofiche: Firpo Giulio

Sez. di Scienze Giuridiche, Politiche ed Economiche: Cottino Gastone, Oppo Giorgio

**Sono stati cooptati quali Membri Stranieri**

Per la *Classe di scienze matematiche e naturali*

Sez. di Scienze Matematiche: Tartar Luc, Voisin Claire

Sez. di Chimica e Fisica: Spalek Jozef, Mourou Gérard

Sez. di Ingegneria e Architettura: Onate Eugenio

Sez. di Sc. Naturali: Haeberli Wilfried

Per la *Classe di scienze morali*

Sez. di Filologia e Linguistica: Schmidt Paul Gerhard

Sez. di Scienze Storiche e Filosofiche: Briquel Dominique

Sez. di Scienze Giuridiche, Politiche ed Economiche: Landesmann Michael, Syrquin Moshe

### 3.3 - *La composizione per Università italiane e straniere*

Al presente fanno parte dell'Istituto Lombardo 208 membri e soci residenti appartenenti a 6 università lombarde, 94 soci corrispondenti non residenti appartenenti ad università italiane, 72 membri stranieri di università non italiane appartenenti ai seguenti Paesi: Austria, Francia, Germania, Inghilterra, Polonia, Spagna, Svezia, Svizzera, Israele, Usa.

### 3.4. - Commemorazioni e celebrazioni

A tutti i nuovi Membri e Soci rinnoviamo un caloroso benvenuto nella convinzione che essi sapranno con noi onorare l'Istituto ed anche i membri deceduti nel 2006 e cioè i professori: Edoardo Storti; Giorgio Rumi; Mario Talamona; Angelo Ara; Francesco Carassa; Sergio Steve.

Con celebrazioni sono stati ricordati nel 2006 i membri e soci scomparsi anche in anni precedenti e cioè: Giuseppe Tarzia commemorato dal m.e. Edoardo Ricci; Giulio Vismara dal m.e. Antonio Padoa Schioppa; Cesare Pedrazzi dal m.e. Mario Pisani; Duilio Citrini da parte del m.e. Costantino Fassò.

Nel 2006 ci sono state anche celebrazioni di ricorrenze storiche.

Innanzitutto quella del conferimento del Nobel per la medicina nel 1906 a Camillo Golgi. L'Istituto ha contribuito alle celebrazioni con il proprio patrocinio ed ha co-organizzato il Convegno Internazionale "Golgi and Cajal: two complementary views on intercellular communication in the brain" (Pesaro, 29-30 settembre 2006) dove è stato rappresentato dal m. e. Faustino Savoldi. Golgi fu socio e membro dell'Istituto Lombardo dal 1879 al 1926 e pubblicò nei Rendiconti del Lombardo 23 note scientifiche, 11 relazioni sui concorsi, 3 commemorazioni. Il Nobel gli fu conferito per la scoperta del "metodo della reazione nera" (nota pubblicata nei Rendiconti del Lombardo nel

1874) che ha aperto la strada alle neuroscienze. Egli fu un vero genio che, si è detto, avrebbe meritato due Nobel di cui uno anche per i suoi studi sulla malaria.

Nel 1906 ricevette il Nobel per la letteratura Giosuè Carducci anch'egli membro/socio dell'Istituto Lombardo dal 1869 al 1907. A dicembre si è aperto l'anno carducciano a Bologna e l'Istituto è stato rappresentato dal m.e. Enzo Noè Girardi.

Nel 2006 è stato progettato il convegno su Graziadio Isaia Ascoli che fu socio e membro dell'Istituto Lombardo dal 1862 al 1907. Il convegno, per le celebrazioni del centenario della morte, si terrà dal 28 febbraio al 1 marzo 2007. Ascoli nel 1861 a trentadue anni divenne professore ordinario sulla cattedra di Grammatica comparata e lingue orientali all'Accademia scientifico-letteraria di Milano (la futura Facoltà di Lettere e Filosofia) dove insegnò fino al 1902. Egli fondò una scuola italiana di linguistica e un periodico scientifico di livello internazionale: l'“Archivio glottologico italiano” (1873), del cui famoso *Proemio* diede una prelettura all'Istituto Lombardo di Scienze Lettere ed Arti.

#### 4. Attività Scientifiche e culturali

L'attività dell'Istituto Lombardo consiste come è noto in riunioni accademiche nelle quali vengono presentate, discusse ed approvate per la stampa, ricerche e lavori originali; l'Istituto si fa inoltre promotore di convegni nazionali ed internazionali, incontri di studio, cicli di conferenze dedicati ad argomenti scientifici di attualità, con lo scopo di mettere in contatto il pubblico con temi di interesse trattati da esperti e illustri studiosi. Di tutte le iniziative l'Istituto stampa gli Atti.

L'attività del 2006 si è svolta con **Adunanze**: sono state 11 di tipo ordinario con la presentazione di 31 note scientifiche e molti volumi.

Si è svolto il **Ciclo di lezioni** *Le fondazioni in Italia per una civiltà della cultura e della scienza*, tra il novembre 2005 e il maggio 2006.

L'attualità dell'interesse scientifico nei confronti delle Fondazioni ha trovato un'occasione di confronto e dibattito fecondo all'interno di questo ciclo di conferenze al quale hanno preso parte alcune delle principali fondazioni italiane. A ciascuna conferenza sono stati associa-

ti interventi programmati di membri e soci dell'Istituto Lombardo. Le conferenze tenute sono:

*Fondazione Mattioli: una tradizione civile e culturale*, con conferenza di Maurizio Mattioli, Presidente Fondazione Raffaele Mattioli, e con interventi programmati di Carlo Capra e Luigi Pasinetti.

*Le fondazioni sotto il profilo giuridico-istituzionale*, con conferenza di Fabio Roversi Monaco (già Rettore della Università di Bologna e Presidente Accademia delle Scienze di Bologna) Presidente Fondazione Carisbo, e con interventi programmati di Andrea Belvedere ed Edoardo Ricci.

*Fondazione Balzan: premiare l'eccellenza internazionale*, con conferenza di Bruno Bottai, Presidente Fondazione Internazionale "Premio Eugenio Balzan", e con intervento programmato di Aldo Montesano.

*Fondazione Edison: una tradizione economica e tecnologica*, con conferenza di Umberto Quadrino, Presidente Fondazione Edison e Amministratore delegato Edison, e con interventi programmati di Giorgio Lunghini e Giannantonio Sacchi Landriani.

*Fondazione Cariplo: una forte innovazione per l'arte, la cultura, la scienza*, con conferenza di Giuseppe Guzzetti, Presidente Fondazione Cariplo e Presidente Acri, e con programmi interventi di Antonio Padoa Schioppa e Angelo Stella.

*Fondazione Cini: una storia di prestigio internazionale per la cultura*, con conferenza di Giovanni Bazoli, Presidente Fondazione Giorgio Cini e Presidente Banca Intesa, e con interventi programmati di Liana Castelfranchi e Maurizio Vitale.

*Le fondazioni dell'Accademia dei Lincei: uno stimolo etico-civile, culturale e scientifico*, con conferenza di Giovanni Conso, Presidente Accademia Nazionale dei Lincei, e con interventi programmati di Emilio Gabba ed Enrico Magenes.

*Fondazioni, industria e ricerca scientifica: un impegno comune per il futuro*, con conferenza di Diana Bracco, Presidente Fondazione Giuseppina Mai e Presidente Assolombarda, e con interventi programmati di Giorgio Goggi, Luciano Martini e Rodolfo Paoletti.

Il Ciclo ha dimostrato la sensibilità di molte personalità per i temi delle scienze, delle arti, delle lettere e della cultura e il loro rispetto verso l'Istituto Lombardo che coltiva da sempre.

Si sono svolti importanti Convegni:

– *Economia matematica e econometria: problemi e prospettive* (23 marzo 2006). Coordinato da un comitato ordinatore composto da Aldo Montesano, Piercarlo Nicola, Alberto Quadrio Curzio. Con relazioni di Piercarlo Nicola, Aldo Montesano, Franco Donzelli, Pierpaolo Battigalli, Carlo Beretta, Massimiliano Giuseppe Marcellino, Marco Frittelli.

Si è presentato un panorama sintetico sugli studi attuali di teoria economica e relative formulazioni modellistico-matematiche. In relazione a questa finalità, interventi iniziali hanno riguardato aspetti epistemologici della teoria economica e problemi della teoria dell'equilibrio generale, in linea con il paradigma teorico dominante in ambito internazionale. Ampio spazio è stato riservato agli aspetti microeconomici, con un intervento sulla teoria dei giochi con particolare riferimento al ragionamento strategico, con un intervento sul potere di mercato nel monopolio e nella concorrenza monopolistica, e con un intervento sugli investimenti nella teoria dell'impresa. Un intervento ha riguardato la macroeconomia dinamica e i suoi fondamenti, utile per collegare modelli macroeconomici e modelli microeconomici. Gli interventi conclusivi hanno riguardato: l'econometria vista come strumento indispensabile per fornire un adeguato supporto numerico-empirico ai modelli teorici, una sintesi dei moderni strumenti proposti dalla finanza matematica, che sempre più si rivela importante per la scelta delle attività finanziarie necessarie al finanziamento di investimenti di lungo periodo, per i quali rischio e incertezza sono ineliminabili.

– *Animazione sospesa: storie di ghiri, cellule e astronauti* (25 maggio 2006). Coordinato da un comitato ordinatore composto da Fiorenza De Bernardi, Maria Gabriella Manfredi Romanini, Carlo Pellicciari. Con relazioni di Manuela Malatesta, Marco Biggioggera, Carlo Zancanaro, Carlo Mazza.

Nel Convegno, come hanno precisato gli organizzatori, si è esaminata una questione assai rilevante muovendo dalla premessa che alcuni mammiferi di piccola taglia, tra i quali i ghiri, sono in grado di ridurre le proprie richieste metaboliche per controbilanciare la perdita di calore e la scarsità di supporto energetico da cibo, quando le condizioni ambientali divengono avverse (ad esempio, durante l'inverno). Questo fenomeno, conosciuto come ibernazione, può quindi essere



definito come il raggiungimento di uno stato ipometabolico, nel quale sia il bisogno che il supporto di energia sono mantenuti a livelli minimi. Tra i differenti fattori molecolari implicati nel controllo dell'ibernazione, anche a livello cellulare, sono stati considerati vari neuropeptidi, in particolare alcuni oppioidi, che rappresentano molecole interessanti nella prospettiva di poter indurre, anche nell'uomo, uno stato di animazione sospesa artificiale. In campo medico, una simile condizione permetterebbe una migliore neuro/cardiopreservazione in seguito a episodi ischemici o traumatici, semplificherebbe importanti procedure operatorie come la circolazione extracorporea, e contribuirebbe a migliorare le pratiche di analgesia/anestesia. Anche in campo spaziale l'induzione negli astronauti di uno stato di "ibernazione" aiuterebbe a contrastare gli effetti negativi dell'assenza di gravità, garantirebbe la riduzione della domanda complessiva di energia (cibo, ossigeno) e aiuterebbe a diminuire gli stress fisici e mentali associati alle missioni a lungo termine. In questo incontro di studio, i diversi aspetti di questa complessa problematica sono stati affrontati attraverso gli interventi di ricercatori che, da tempo, operano in questo campo di indagine.

– *Bruno de Finetti* (8 giugno 2006). Coordinato da un comitato ordinatore composto da Giorgio Lunghini, Alberto Quadrio Curzio, Eugenio Regazzini. In occasione del centenario dalla nascita si è inteso commemorare uno dei più grandi matematici italiani del secolo scorso.

All'incontro di studio tenutosi presso l'Istituto Lombardo, hanno preso parte Alberto Quadrio Curzio; Giorgio Lunghini, Università degli Studi di Pavia, con il contributo *Bruno de Finetti e le scienze sociali*; Eugenio Regazzini, Università degli Studi di Pavia, con il contributo *Su alcuni lavori di Bruno de Finetti presentati all'Istituto Lombardo*; Umberto Bottazzini, Università degli Studi di Milano, con il contributo *L'opera di de Finetti in una prospettiva storica*; Fulvia de Finetti con il contributo *Bruno de Finetti e l'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere*. Professore di matematica finanziaria, di matematica attuariale, di calcolo della Probabilità, Bruno de Finetti ha dato contributi numerosissimi, tutti di grande valore e animati da rara curiosità intellettuale. A fianco dei suoi lavori in campo matematico e statistico, in particolare per quanto riguarda il calcolo delle probabilità, lavori che gli hanno guadagnato stima e reputazione internazionale, sono non meno importanti i suoi studi in campo epistemologico e economico. Bruno de

Finetti pubblicò vari dei suoi innovativi lavori nei Rendiconti dell'Istituto Lombardo ed ebbe contatti importanti con soci dell'Istituto.

– *Sfogliando la Mécanique Analytique. Convegno su Joseph Louis Lagrange* (19 ottobre 2006). Coordinato da un comitato ordinatore composto da Carlo Cercignani, Dionigi Galletto, Giannantonio Sacchi Landriani. Con relazioni di Carlo Cercignani, Clara Silvia Roero, Luigi Pepe, Danilo Capecchi, Dionigi Galletto, Alberto Carpinteri, Jean Salençon, Leone Corradi dell'Acqua, Jacques Laskar, Franco Magri.

Come hanno precisato gli organizzatori, la circostanza storica di poter disporre all'Istituto Lombardo delle due edizioni della *Mécanique Analytique*, quella del 1788 e la seconda, articolata in due volumi, il primo uscito nel 1811 ed il secondo pubblicato dopo la morte dell'Autore nel 1815 e la forza dello spirito innovativo della formulazione della meccanica lagrangiana ha indotto l'Istituto Lombardo, nel 270° anniversario della nascita del grande scienziato, a promuovere una Giornata di Studio all'opera e al contesto culturale in cui è nata, non senza un approfondimento alle conseguenze teoriche e applicative.

Lagrange fu un vero scienziato europeo: da Torino, dove fu uno dei tre fondatori nel 1756 dell'Accademia delle Scienze, passò a Berlino, quale successore di Eulero, alla Brandenburgische Akademie e infine a Parigi quale membro de l'Académie des Sciences de l'Institut de France.

– *Massimo Gorkij* (23-24 novembre 2006). Responsabile scientifico Eridano Bazzarelli. Con relazioni di Emanuela Guercetti, Piero Cazzola, Fausto Malcovati, Erica Klein, Margherita Crepax, Natasha Pakravan, Gabriella Schiaffino, Ljudmila Chapovalova, Tatiana Nicolescu, Anna Cantatori, Joanna Spendel, Nadia Cicognini, Anastasia Pasquinelli.

Come hanno precisato gli organizzatori, nel 70° anniversario della morte di Massimo Gorkij, considerato teorico del cosiddetto realismo socialista e iniziatore della letteratura sovietica, che divenne in Unione Sovietica una specie di icona, si è voluto considerare lo scrittore russo nella sua realtà che è quella di un grande scrittore, mettendo nella più giusta luce alcuni aspetti artisticamente e umanamente validi della sua opera.

## 5. Attività in collaborazione e altre attività

5.1 - “I Lincei per la scuola” (19 dicembre 2006). Organizzato da L. Martini, F. Clementi. Incontro su “Le nanoscienze: nuove frontiere della ricerca”. L’incontro rivolto a studenti delle Scuole Secondarie Superiori ha voluto offrire una chiara descrizione di alcune problematiche affrontate dalla Biologia dei nostri giorni e del loro impatto medico-sociale, anche al fine di rendere più consapevole la scelta universitaria.

### 5.2. - *Premio Brambilla*

Con il 2006 è stato riaperto, dopo più di 20 anni di interruzione, un nuovo bando di assegnazione del Premio Brambilla per iniziativa congiunta, dotata di un consistente importo premi, del Comune di Milano, della Regione Lombardia e della Camera di Commercio nell’ambito di un più ampio *progetto per l’innovazione tecnologica delle piccole e medie imprese nel territorio milanese*. Rivive così l’iniziativa nata nel 1841 da una disposizione testamentaria dell’Ing. Giovanni Francesco Brambilla a favore dell’Istituto Lombardo, che istituiva un premio *lato sensu* per l’innovazione.

Vale la pena di ricordare in questa sede che tra le numerose e prestigiose attività dell’Istituto il Premio Brambilla è stato, sin dalle proprie origini, oggetto di interesse oltre che all’interno dell’Istituto stesso, anche tra un pubblico ben più ampio. Indice questo di un coinvolgimento non esclusivamente di tipo accademico, ma di una generale disposizione all’innovazione e al progresso dell’ambiente economico e industriale, particolarmente nell’area milanese e lombarda. Il successo dell’iniziativa si radica proprio nel clima di fiducia verso le possibilità di innovazione e di sviluppo e nella consapevolezza della necessità di porre nel metodo scientifico e nella ricerca tecnologica le basi per uno sviluppo solido e duraturo.

Nel nuovo bando del 2006 la motivazione stabilisce che “nella definizione della graduatoria finale la Giuria considererà come prioritari quei progetti che prevedano la nascita di imprese hi-tech nel Comune di Milano, stimolino la collaborazione tra PMI, Grandi Imprese, Università e Centri di Ricerca pubblici e privati e la partecipazione a progetti di ricerca e innovazione europei, nazionali e regionali”.

Tornare a bandire il Premio Brambilla significa puntare sul potenziale innovativo e sull'originalità tecnologica al fine di reiterare quella tradizione che vede il Premio come riconoscimento prestigioso di una storicamente radicata eccellenza nella ricerca e nell'innovazione.

L'Istituto Lombardo quale referente scientifico-tecnologico, avvalendosi delle specifiche competenze della Commissione formata dai proff. Alberto Quadrio Curzio, Giannantonio Sacchi Landriani, Antonio Pedotti, Guido Guardabassi, Guido Tartara, Fiorenza De Bernardi, Faustino Savoldi, Emilio Agostoni, Evandro Sacchi, Pietro Pedeferri, Amedeo Bellini, ha giudicato come meritevoli sulle 28 richieste presentate: Buscaglia Marco, che ha ottenuto il primo premio per il progetto sulla "Realizzazione e commercializzazione di dispositivi per la rilevazione di molecole biologicamente attive in soluzioni inquinanti delle acque"; Bonacini Daniele, che ha ottenuto il secondo premio per il progetto sulla "Realizzazione di piedi in fibra di carbonio per protesi ortopediche"; Desenzani Nicolò e Bertoni Fabio, che hanno ottenuto il terzo premio a pari merito per i progetti "Sistemi di valutazione, simulazione e ottimizzazione del pricing del credito nella trattativa tra PMI e banche" e "Tecnologia RFID (Radio Frequency Identification).

È stata inoltre realizzata un'edizione aggiornata del volume edito nel 1941 con il fuorviante titolo *Un secolo di propaganda autarchica. La Fondazione Brambilla. Storia edita dal Consiglio di Presidenza col concorso del Comm. Cesare Morlacchi*. L'edizione aggiornata del volume, dal titolo *Il Premio Brambilla: tre secoli di impulso alla innovazione* integra il volume del 1941, con i nomi dei vincitori, le motivazioni del Premio e le Commissioni giudicatrici, fino al 1983, anno in cui il Premio è stato interrotto. In tal modo è stato anche possibile dare, con una premessa di Alberto Quadrio Curzio, una più corretta interpretazione del Premio dalla sua fondazione alla ripresa nel 2006.

### 5.3. - Altre attività

- In collaborazione con la Regione Lombardia è stata eseguita la sperimentazione del Modello di catalogazione dei manoscritti medioevali.
- È proseguita la catalogazione e la schedatura del lascito Luigi ed Alessandro Amerio.

- È continuata la schedatura del Fondo miscellaneo.
- Con il contributo straordinario del Ministero per i Beni e le Attività culturali (€ 2.600) sono stati rilegati i volumi della “Collezioni della distribuzione dei premi” e i volumi “Memorie Istituto Nazionale Italiano e I.R. Istituto”).

## 6. Pubblicazioni

Sono stati pubblicati nel 2006:

*Atti degli Incontri di Studio:*

- Lettura Gogoliana;
- Una insigne figura lombarda Don Giovanni Ticozzi (1897-1958);
- Modi e forme della fruizione della “materia arturiana” nell’Italia dei sec. XIII-XV;
- Fascicolo Adunanza solenne per l’inaugurazione del 203° anno accademico.

Il Presidente e il Comitato di Presidenza hanno ritenuto opportuno rinviare alcune pubblicazioni per elaborare degli accordi con un editore al fine di avere una adeguata distribuzione al pubblico delle opere dell’Istituto Lombardo. Ciò ha richiesto tempo ma adesso sono pronti per l’edizione quattro volumi, che hanno avuto la curatela di Adele Bianchi Robbiati, che usciranno nel 2007 e precisamente:

*Atti dei convegni*

- La formazione del primo stato italiano;
- Un grande matematico dell’800: omaggio a Eugenio Beltrami (1835-1900).

*Cicli di lezioni:*

- Globalizzazione e trasmissione di modelli culturali e formativi;
- Culture e società nell’identità europea. Interazioni con l’Italia.

## **7. Organizzazione dell'Istituto**

### *7.1 – La riforma dello statuto*

Nel 2006 si è effettuata una ampia rielaborazione dello statuto sia per adeguarlo alle nuove norme vigenti sia per introdurre alcune innovazioni. Dopo un lavoro preparatorio del Presidente dell'Istituto e del Comitato di Presidenza, basato anche su consultazioni di esperti esterni, è stata costituita una Commissione che, oltre al Comitato di Presidenza, comprendeva anche i professori Padoa Schioppa, Ricci e Vitale. Conclusi i lavori della Commissione, ha avuto luogo l'approvazione della Assemblea nel settembre 2006 e la votazione per corrispondenza dei membri effettivi che è stata scrutinata, con esito positivo, nella assemblea del dicembre 2006. Attualmente il nuovo testo è al vaglio dei superiori organi vigilanti.

Molte sono le novità del nuovo statuto e tra queste, oltre a quelle di natura amministrativo-organizzativa su cui non ci intrattiamo, spiccano quelle sulla istituzione sia di un limitato numero di soci onorari sia degli enti associati, quelle sulle modalità per le modifiche di statuto in assemblea, quelle sulla tipologia dei fondi interni all'Istituto e su quella delle collaborazioni con Fondazioni ed Enti esterni.

### *7.2 - L'organizzazione*

Nel 2006 si è anche proceduto ad una riorganizzazione gestionale dell'Istituto, per una sempre migliore rispondenza alla vigente e di continuo crescente normativa in tema di privacy, di sicurezza, di fiscalità, di amministrazione, di personale, di assicurazioni. Opera molto faticosa, poco visibile ma necessaria. A tal fine abbiamo anche acquisito una specifica professionalità con un nuovo dipendente, il dr. Fabio Terni che ringraziamo per l'impegno. Il Cancelliere, Dottoressa Bianchi Robbiati, si è collocata in quiescenza per raggiunti limiti di età, pur instaurando con l'Istituto un diverso rapporto di collaborazione. Alla stessa l'Accademia rivolge un forte ringraziamento per tanti anni di dedicata attività che troverà in futuro un momento di adeguata manifestazione pubblica.

### 7.3 - *Il progetto ristrutturazione e biblioteca - Fondazione Cariplo*

Nella adunanza solenne del 2006 segnalai che nella sede di Palazzo Brera e di Palazzo Landriani si cercava, faticosamente per mancanza di mezzi finanziari, di apportare quegli adeguamenti resi indispensabili dalle norme e che ciò aveva anche comportato lo spostamento in un deposito, con spirito civico reso disponibile dalla Aem, di circa 1779 casse di volumi per rispettare le nuove prescrizioni in materia di sicurezza.

Nel corso dell'anno una "Commissione per la sicurezza" presieduta dal Vicepresidente Sacchi Landriani e composta dai Prof. Bellini ed Evandro Sacchi, ai quali va un sentito ringraziamento, ha effettuato ulteriori approfondimenti sulla base dei quali il Comitato di Presidenza dell'Istituto ha avanzato una richiesta alla Fondazione Cariplo per un finanziamento al fine di elaborare un "Progetto di recupero funzionale del Palazzo Landriani".

Il progetto è stato approvato e finanziato dalla Fondazione Cariplo sicché nel corso del 2007 si elaborerà lo stesso per procedere successivamente a ricercare i finanziamenti necessari per l'esecuzione dell'opera. Subito si potrà mettere in esecuzione la manutenzione di alcuni fondi librari di maggior pregio sui quali il Lombardo deve concentrarsi per evidenziare la tipologia di eccellenza selettiva della sua biblioteca.

### 7.4 - *Il Comitato di Presidenza*

Il Comitato di Presidenza composto da Alberto Quadrio Curzio (Presidente), Giannantonio Sacchi Landriani (Vicepresidente), Fiorenza De Bernardi e Isabella Gualandri (Segretari), talvolta integrato con Edoardo Ricci (consigliere giuridico dell'Istituto), ha lavorato molto intensamente riunendosi 20 volte. Un forte ringraziamento è da parte mia dovuto a questi colleghi per la loro dedizione e competenza. Un ringraziamento da parte mia va anche al Decano della Classe di Scienze Morali, Maurizio Vitale, che mai ha fatto mancare il suo consiglio.

## 8. Progetti e Attività 2007

Ci limitiamo a menzionare alcuni incontri di studio già in programma per i prossimi mesi, perché del 2007 si darà conto nell'adunanza del 2008:

- Convegno di studi “Graziadio Isaia Ascoli “milanese”” (28 febbraio -1 marzo 2007).
- Note sul Duomo di Milano (22 marzo).
- Le lingue pre-latine: lasciamo parlare i testi (maggio 2007).
- Arturo Toscanini (data da stabilire).
- Ciclo di lezioni *Le nuove frontiere della Genetica* (con inizio 15 marzo 2007).

Notevole rilievo assumerà il Convegno internazionale in occasione delle *Celebrazioni dei 50 anni dei Trattati europei* firmati a Roma nel 1957. A tal fine l'Istituto ha presentato un progetto ed ha ottenuto un finanziamento dalla Fondazione Banca del Monte della Lombardia che consentirà, al più tardi in autunno, di tenere un Convegno internazionale che faccia il punto sul passato ma indaghi anche un percorso sul futuro della Unione Europea. Nella prossima assemblea sarà nominato il comitato ordinatore del convegno.

## 9. Ringraziamenti

Ringraziamo profondamente chi ci sostiene.

I Rettori delle Università: prof. Enrico Decleva dell'Università Statale di Milano, prof. Giulio Ballio, del Politecnico di Milano, prof. Angiolino Stella dell'Università degli Studi di Pavia (origine storica degli Atenei lombardi), prof. Angelo Provasoli dell'Università Bocconi, prof. Giovanni Puglisi dello IULM, prof. Lorenzo Ornaghi dell'Università Cattolica, prof. Renzo Dionigi dell'Università dell'Insubria.

Ciascuno di questi atenei ha contribuito finanziariamente su progetti di collaborazione con il Lombardo. Siamo certi che anche altre Università Lombarde e altri Rettori, che per la prima volta e da poco



abbiamo interpellato, avranno attenzione per instaurare una collaborazione con la nostra Accademia.

Ringraziamo anche sentitamente il Comune di Milano, e in particolare l'Assessore alla Cultura dott. Vittorio Sgarbi; la Fondazione Cariplo, nella persona del Presidente avv. Giuseppe Guzzetti; la Fondazione Banca del Monte di Lombardia; la AEM, ed in particolare il Presidente Ing. Giuliano Zuccoli. Ringraziamo altresì il Ministero per i beni e le Attività Culturali per il contributo annuale all'Istituto.

## 10. Conferimento Premi e Borse

Passiamo al conferimento di Premi e Borse. Grandi i meriti di chi ha voluto connettere all'Istituto Lombardo e al proprio nome il conferimento e quindi i meriti di chi il Lombardo ha deciso di celebrare con queste attribuzioni. In futuro, con delle conferenze, andrebbero ancor più valorizzati questi Premi.

Tre premi molto caratterizzano il nostro Istituto. Si tratta del

– **Premio Bruno Finzi:** per uno studioso italiano, di età non superiore ai 45 anni, che abbia ottenuto rilevanti risultati nel campo della meccanica razionale o di altre discipline teoriche strettamente affini.

La Commissione era formata dai proff. Marco Biroli, Carlo Cercignani, Carlo Pagani, Franco Tomarelli e dal Vicepresidente Sacchi Landriani. Il premio è conferito alla Prof.ssa Susanna Terracini.

Nitida la motivazione che dimostra il vaglio rigoroso della Commissione: *“di particolare interesse sono i risultati ottenuti relativamente alle soluzioni periodiche nel problema degli  $n$  corpi, che hanno avuto origine con il lavoro *On the existence of collisionless equivariant minimizers for the classical  $n$  body problem (inventiones Mathematicae 2004)*, il cui risultato centrale (dimostrazione dell'esistenza di curve minimizzanti del funzionale di azione equivarianti rispetto all'azione di un gruppo che ha la proprietà del cerchio ruotante e senza collisioni) è una tappa importante nella letteratura specialistica relativa al problema degli  $n$  corpi”*.

– **Premio Luigi e Wanda Amerio**; istituito dal Lombardo con fondi propri viene attribuito a un matematico italiano che abbia dato contributi di particolare rilievo nel dominio dell'Analisi matematica. La Commissione era formata dai proff. Marco Biroli, Gianni Gilardi, Enrico Magenes, Carlo Pagani, Franco Tomarelli. Il premio è conferito al Prof. Mariano Giaquinta.

Nitida la motivazione che dimostra il vaglio rigoroso della Commissione: *“Autore di numerosissimi articoli di ricerca assai citati nella letteratura matematica e di 7 monografie scientifiche con vasta diffusione internazionale, i suoi interessi di ricerca si sono rivolti al Calcolo delle Variazioni ed allo studio delle Equazioni alle Derivate Parziali, contribuendo allo studio delle superfici minime con ostacolo, alla ricerca di condizioni necessarie e sufficienti per l'esistenza di grafici di curvatura media assegnata, allo studio della regolarità di soluzioni di sistemi ellittici nonlineari, e, principalmente dei minimi di integrali variazionali, come le mappe armoniche, dando anche controesempi alla regolarità al bordo o in condizioni di crescita non regolare; si è anche occupato di questioni relative all'elasticità nonlineare, alla elasto-plasticità ed alla teoria dei cristalli liquidi.*

*Più recentemente le sue ricerche hanno riguardato l'applicazione di metodi di Teoria Geometrica della Misura, inizialmente sviluppata in connessione con lo studio di problemi variazionali parametrici, a problemi variazionali non parametrici con l'introduzione della nozione di corrente cartesiana; i principali risultati ottenuti riguardano la caratterizzazione dei limiti deboli di successioni di mappe tra varietà riemanniane con energie equilimitate”.*

– **Premio Giovanni Sacchi Landriani**: da attribuirsi ad uno studioso di età non superiore ai 40 anni che si sia particolarmente distinto con contributi originali, pubblicati su riviste qualificate a livello internazionale, in tema di “Analisi numerica delle equazioni a derivate parziali”. La Commissione era formata dai proff. Piero Colli Franzone, Alfio Quarteroni, Yvon Maday. Il premio è conferito al prof. Alessandro Veneziani.

Nitida è la motivazione che dimostra il vaglio rigoroso della Commissione: *“ ... matematico applicato di grande talento e versatilità, capace di affrontare problemi complessi trattandone tutti gli aspetti*

rilevanti, dalla modellistica fisico-matematica, allo sviluppo di algoritmi adeguati, alla simulazione numerica in casi di reale interesse.

Il suo campo di ricerca principale concerne la modellistica del sistema cardiocircolatorio, in cui i modelli matematici e numerici sono finalizzati alla comprensione dei processi fisio-patologici. In questo ambito Alessandro Veneziani ha proposto metodi numerici innovativi, quali ad esempio gli algoritmi di fattorizzazione algebrica, le tecniche di controllo per il trattamento di condizioni al bordo difettive, i modelli multiscala geometrici, pervenendo a numerosi risultati di notevole pregio, pubblicati su riviste internazionali di ottimo livello.

Alessandro Veneziani ha conseguito risultati di notevole interesse anche in altri campi della fluidodinamica, affrontando con successo progetti di ricerca di rilevanza industriale. La risoluzione di problemi di questa complessità ha richiesto la messa a punto di tecniche efficienti del calcolo scientifico, nonché la progettazione e la realizzazione di librerie di programmazione scientifica integrate nel codice LIFE, che sono oggi usate in ambito internazionale.

La risoluzione di problemi di interesse reale con modelli matematici e numerici richiede una notevole capacità a sviluppare algoritmi innovativi ed adeguati, indagare con l'analisi matematica gli aspetti salienti delle soluzioni, trattare aspetti geometrici complessi, sviluppare tecniche di validazione appropriate. In questo percorso articolato Alessandro Veneziani ha saputo proporsi con molta autorevolezza scientifica, stimolando l'interesse di giovani ricercatori, mostrando buone capacità organizzative e conseguendo risultati molto apprezzati".

Anche altri premi e borse hanno una loro, pur diversa, rilevanza. Si tratta di premi di laurea e di borse di studio.

#### – **Premio Antoniazzi Antoldi**

A favore di un giovane laureato dopo il 1° gennaio 1998 che presenti contributi originali di ricerca nel campo della meccanica agraria. La Commissione era formata dai proff. Cesare Cardani, Vincenzo Parenti Castelli, Giannantonio Sacchi Landriani. Il premio è conferito alla dott.ssa Federica Pagliari.

– ***Premi Fondazione don Bartolomeo Grazioli***

La Commissione era composta dal Presidente Prof. Alberto Quadrio Curzio, dal prof. Pierluigi Magnani rappresentante della Fondazione e dai proff. Fiorenza De Bernardi, Giuseppe Orombelli, Guido Guarabassi, Guido Tartara, Attilio Rigamonti, Carlo Enrico Bottani, Giuseppe Bognetti, Aldo Montesano e Piercarlo Nicola.

I Premi di laurea sono conferiti a: per la sez. a) Scienze naturali e dell'ambiente ai dott. Annarita Lucchi, Ilaria Mazzoleni; per la sez. b) Scienze tecnologiche e dell'Informazione alla dott.ssa Isabella Cattinelli, per la sez. c) Scienze fisiche ai dott. Manuel Pincetti, Alessandro Sepe, Giuseppe Aromataris; per la sez. d) Scienze economiche e statistiche ai dott. Claudia Marini, Fabio Bassani.

– ***Premio di laurea Alessandro Volta***

Bandito per la prima volta grazie a un lascito della Contessa Ippolita Volta Martini per tesi di laurea in elettrologia discusse al Politecnico di Milano e all'Università di Pavia.

La Commissione era composta dai proff. Carlo Enrico Bottani, Giorgio Goggi, Pietro Pedeferri.

Il Premio è stato assegnato alla dott.ssa Angela Volpi.

– ***Borsa di studio Luigi e Wanda Amerio***

Istituito dal Lombardo con fondi propri per studenti iscritti alle Facoltà di Ingegneria. La Commissione era formata dai proff. Amedeo Bellini, Evandro Sacchi, Giannantonio Sacchi Landriani. Il premio è conferito al Sig. Gianfranco Quercia.

– ***Borsa di studio Ettore Levis***

A favore di giovani di nazionalità italiana iscritti alla Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Pavia o del Politecnico di Milano. La Commissione era composta dai proff. Emilio Gatti, Giannantonio Sacchi Landriani, Andrea Silvestri. La borsa è conferita al sig. Fabio Musio.

– ***Borsa di studio Nilo Cova***

Per un giovane iscritto ad uno degli ultimi quattro anni delle Scuole Medie Superiori della città di Milano che abbia ben meritato. La Commissione era composta da: Presidente, Vicepresidente, Segreta-

rio della Classe di Lettere del Lombardo e da rappresentante della famiglia Cova. La borsa è conferita alla Sig.na Giada Furnò Puglia. Sono stati inoltre attribuiti due premi di incoraggiamento ai sigg. Pasquale Di Martino e Ilenia Martino.

– ***Borse di studio Carlo ed Enrichetta Salvioni***

per studenti del Canton Ticino iscritti in Istituti universitari italiani (Commissione, per Statuto formata dal Comitato di Presidenza e dal rappresentante del Canton Ticino). Vengono attribuite tre borse rispettivamente ai Sigg. Claudio Cornaggia, Fabienne Pedroni e Niccolò Figundio, e due premi di incoraggiamento alle Sig.ne Chiara Piccaluga e Jennifer Meoli.

Va sottolineato infine come l'Istituto abbia messo a disposizione, in seguito ad una donazione della Signora Rosa Barengli Finzi per la Famiglia Finzi, *una borsa di dottorato in memoria di Leo Finzi* in base ad una convenzione con il Politecnico di Milano per un Dottorato di Ricerca in Ingegneria Strutturale, Sismica e Geotecnica già al suo secondo ciclo.

Non sono invece stati attribuiti, pur essendo stati banditi, i premi “***Giangiacomo Drago e Fausta Rivera Drago***”; “***Costantino Gorini***” e il ***Premio di laurea Leo Finzi***.

## **11. Conclusioni**

Con questi conferimenti si chiude la cerimonia e si inaugura il 204<sup>mo</sup> anno accademico con la prolusione del Prof. Lucio Troiani, membro effettivo dell'Istituto, sul tema *Per una storia culturale del vicino oriente greco-romano*.



---

## STORIA E CULTURA DELL'ORIENTE GRECO-ROMANO

Prolusione del m. e. LUCIO TROIANI (1)

(Adunanza solenne del 15 febbraio 2007)

---

1. È divenuta oramai prassi consolidata quella d'identificare e etichettare la storia del Mediterraneo orientale antico, a partire dalle conquiste di Alessandro il Macedone avvenute negli anni trenta del IV secolo a.C., come storia della civiltà ellenistica o storia greco-romana. L'orientalista, che dedica attenzione comparata ai Sumeri, ai Babilonesi, agli Assiri, agli Egiziani e agli Ittiti, a partire specialmente dal III millennio, e studia la documentazione in lingua nativa, non prolunga di norma l'analisi storica oltre l'impero persiano; tale impero segna un confine invalicabile. Per dirla con un antico scrittore ebraico anonimo, la dominazione greca è paragonata al «solstizio d'estate che fa fuggire tutti a causa della sua forza». È un fatto che, dopo l'impero achemenide, il vicino oriente, tanto nei manuali quanto nelle monografie, perde il precedente statuto e diventa storia ellenistica; «epoca classica» è la parola, diciamo, magica per definire e giustificare questa cesura. Uno storico nativo di Gerusalemme, che scrive sul finire del I secolo d.C., Flavio Giuseppe, distingue nelle sue opere il pubblico dei greci e dei romani e lo identifica esplicitamente come una parte e non come il tutto. Ai suoi occhi gli «storici greci» rappresentano una categoria e

---

(1) È per me un onore tenere la prolusione, in occasione della Adunanza solenne di apertura dell'anno accademico dell'Istituto Lombardo, e ringrazio sinceramente della fiducia accordatami.

non esauriscono la tradizione storiografica sull'antichità. Dalla prospettiva consueta, la definizione «età classica» indica il trapasso irreversibile delle civiltà vicino-orientali in un magma in cui non sarebbe possibile identificare e puntualizzare l'autonomo svolgimento della storia culturale. Lo studio del vicino oriente greco-romano si spezzetta in una pluralità di approcci i cui poli finiscono sempre per essere rappresentati da Atene e Roma. Così, lo storico che si occupa di Siria romana è qualche volta studioso che valorizza gli aspetti istituzionali, amministrativi e relative peculiarità della regione. La Siria d'età ellenistica è vista come luogo di contese politiche fra dominatori macedoni. Il manuale classico di Ed. Will <sup>(2)</sup> è emblematico al riguardo. Il volume di Fergus B. Millar sul vicino oriente romano <sup>(3)</sup>, che è una miniera inesauribile di dati letterari, epigrafici, papirologici, esita quando si tratta di definire le identità culturali di queste antichissime civiltà in epoca romana. Il proverbiale empirismo inglese predilige l'elenco analitico degli infiniti fenomeni della realtà alla tentazione di una ricostruzione d'insieme. In generale, si può dire che la definizione di mondo greco-romano allunga la sua ombra sulle antiche culture nazionali secondo un processo che tende a livellare le tradizioni dei popoli vicino orientali sotto il comune denominatore di civiltà ellenistica. Come se i Babilonesi, gli Egiziani, i Fenici, ad esempio, avessero perso, con l'amministrazione greco-macedone, prima, e romana, poi, la loro identità culturale e la loro fisionomia tradizionale per finire in un limbo e divenire parte integrante della civiltà greco-romana, questo contenitore alquanto inflazionato che finisce per trasformare la storia del mediterraneo orientale antico in storia greco-romana o storia ellenistico-romana. Ma il mondo antico è diverso dal mondo greco-romano. Il filosofo Epitteto, vissuto fra il 50 e il 130 d.C., puntualizza: «Non vedi come ciascuno sia definito giudeo, siro, egiziano?» <sup>(4)</sup>. Per lui, il termine giudei, siri, egiziani indica una precisa identità culturale ed etnica. Il dato trova conferma nella letteratura indigena. Nei documenti in cuneiforme, provenienti da Babilonia e

---

<sup>(2)</sup> *Histoire politique du monde hellénistique (323-30 av. J.-C.)*, I-II, Nancy 1979-1982.

<sup>(3)</sup> *The Roman Near East (31 BC-AD 337)*, Cambridge, MA and London 1993; Paperback 1995.

<sup>(4)</sup> In Arriano, *Dissertationes* II,9,20.



risalenti al II e al I secolo a.C., i greci («ioni») sono in prevalenza i dominatori macedoni secondo la stessa prospettiva dell'anonimo autore di *I Maccabei*, che usa l'espressione «regno dei Greci» (ad esempio, 1,11) per datare gli avvenimenti, come pure di uno storico come Flavio Giuseppe. Un anonimo scriba nota che, ai tempi dell'effimera marcia trionfale di re Antioco IV di Siria in Egitto (169 a.C.), i cittadini di Babilonia organizzano cortei solenni e riti «che erano secondo il modello dei Greci». L'espressione esplicita bene consapevolezza di una diversa appartenenza etnica e culturale <sup>(5)</sup>.

È la letteratura, in particolare la letteratura storica, ad assicurare la continuità e la persistenza di una tradizione culturale nazionale. Uno storico greco accurato e puntiglioso, noi diremmo uno storico da tavolino, Timeo di Tauromenio (III secolo a.C.), non ha potuto evitare di citare le scritture della città di Tiro, attirandosi l'ironia del pragmatico Polibio. Il quale Polibio aggiunge che l'impresa gli costò lacrime e sangue <sup>(6)</sup>. L'osservazione suggerisce che tale letteratura nazionale non fosse facilmente accessibile. Da Giuseppe fino a Sant'Agostino non mancano cenni sull'esistenza di documenti orientali che sono pressoché inaccessibili all'opinione pubblica greco-romana; ma questo non significa che non esistessero. Come osserva Flavio Giuseppe, con enfasi polemica, le tradizioni scritte dei barbari sono avvolte da grande diffidenza, perché esse non si trovano dovunque e neppure in luoghi pubblici <sup>(7)</sup>. *Res graecae multo sunt nobis quam Assyriae notiores* precisa Sant'Agostino nel capitolo secondo del libro XVIII della *Città di Dio*. In età adrianea (II secolo d.C.), un intellettuale vicino-orientale, Filone di Biblo, cita una cosmogonia fenicia che sostiene di avere tradotto in greco dalla presunta lingua originale. Il medesimo autore – che potremmo definire controcorrente – s'opponne all'ellenocentrismo della cultura contemporanea, che popola la preistoria di personaggi del mito greco, e, nella prefazione della sua opera, dichiara provocatoriamente che, per la storia delle origini, egli ha scartato a priori qualunque tradizione proveniente dai Greci <sup>(8)</sup>. Perché essa sarebbe discordante,

---

<sup>(5)</sup> G.F. DEL MONTE, *Testi dalla Babilonia ellenistica*, Vol. I, Pisa-Roma 1997, pp. 76-78.

<sup>(6)</sup> *Historiae* XII,28a,3.

<sup>(7)</sup> *Antiquitates Iudaicae* XIV,187.

<sup>(8)</sup> In Eusebio, *Praeparatio Evangelica* I,9,27; 10,1-2.

confusa e viziata irrimediabilmente da eccessivo spirito di competizione. Due decenni prima circa, uno storico ebraico contrappone la stringatezza della propria tradizione storica agli infiniti e discordanti libri scritti dagli storici greci più per spirito di ostentazione ed esibizione del proprio talento oratorio che per riportare la verità <sup>(9)</sup>.

Si ritiene in generale che la storiografia antica si identifichi di fatto con la storiografia greca e romana. Tuttavia noi abbiamo indizi che tradizione storica non greca si perpetua in età greca. Ancora sul finire degli anni 70 d.C., un autore gerosolimitano pubblica, nella lingua nativa, un resoconto della guerra giudaica contro Roma che è andato perduto. Sul finire del II secolo a.C. una cronaca familiare, concernente la storia dei tre fratelli Maccabei, Giuda, Jonathan e Simone, circola tanto in lingua originale quanto in traduzione greca (è il libro che appartiene alla nostra Bibbia e che è intitolato *I Libro dei Maccabei*). A seguito della traduzione di un sacerdote babilonese, compiuta intorno al 290 a.C., la tradizione storica babilonese comincia ad essere accessibile alla cultura dominante, ma tanto questo sacerdote quanto i suoi epigoni riflettono una consuetudine di trasmissione del ricordo storico che risulta estranea ai modelli greci. Il sacerdote in questione, Berosso, si affanna a contrastare le tradizioni di tipo greco sul vicino oriente antico e prova a ricondurre nel suo naturale alveo storico figure mesopotamiche divenute leggendarie presso il pubblico greco, ad esempio, la regina assira Semiramide <sup>(10)</sup>. La differenziazione polemica dagli storici greci e la valorizzazione di un filone di letteratura nazionale, che non si adegua ai canoni greci, sono costanti nell'opera di uno scrittore di Gerusalemme, Flavio Giuseppe. Egli è al corrente dell'esistenza di una tradizione culturale non ellenica che si differenzia, a suo giudizio, per due caratteristiche: è letteratura che non presta attenzione all'*ars scribendi*; non è, per dirla con Cicerone, *opus oratorium maxime*; è inoltre una letteratura che subordina la ricerca personale dello scrittore al *pondus* della tradizione scritta canonica precedente. Lo storico di Gerusalemme parla di presunta mediocrità e basso livello sociale degli storici greci cui contrappone una tradizione ieratica, che egli conosce come tuttora esistente, di cui sarebbe depositaria la lea-

<sup>(9)</sup> Flavio Giuseppe, *Contra Apionem* I,37-41.

<sup>(10)</sup> *Ibid.*, I,142.

dership della nazione. Egli appare legato ad un mondo e ad una mentalità che non concedono a chicchessia di scrivere storia. Egli sostiene che gli stessi greci riconoscono la solidità e la continuità nel tempo delle tradizioni storiche del Vicino Oriente <sup>(11)</sup>. In una discussione metodologica sulla storiografia consegnataci dall'antichità veniamo a sapere che, accanto alle storie dei greci, esistono storie indigene, letterature nazionali che tramanderebbero più correttamente le antiche tradizioni. «Dunque quanto alle parole e all'abilità impiegata nel loro uso è necessario cedere il passo agli storici ellenici; ma questo non avviene qualora si tratti della storia veritiera del passato, specialmente quella riguardante le tradizioni nazionali di ciascun paese» <sup>(12)</sup>. Quest'osservazione non nasce dal nulla. Nel III secolo d.C., Clemente Alessandrino testimonia che, ad esempio in Egitto, le élite sacerdotali istruiscono i figli sulle lettere; egli può spiegare minuziosamente i vari gradi di apprendimento che il giovane deve percorrere <sup>(13)</sup>. In età greco-romana gli egiziani tengono a far sapere che non è in uso presso di loro frequentare la palestra o studiare musica secondo la consuetudine ellenica <sup>(14)</sup>. Un sacerdote babilonese spiega, ai lettori e soprattutto ai sovrani macedoni regnanti, che a Babilonia sono conservate con grande cura, da tempo immemorabile, le scritture in cui sono contenute le tradizioni nazionali. In casa di un celeberrimo parvenu d'epoca imperiale non mancava una terza biblioteca distinta dai testi greci e latini <sup>(15)</sup>. Ancora alla fine del I secolo d.C. circolano cronache babilonesi relative alle azioni di Nabucodonosor e un testo cuneiforme del 187 a.C. testimonia l'intenzione di Antioco III di riaffermare la sua regalità, scossa dopo Apamea, con l'offerta delle antiche vesti del sovrano babilonese durante una celebrazione presieduta dal monarca macedone <sup>(16)</sup>. L'accurata descrizione del tenore di vita dei sacerdoti egiziani, da parte di Cheremone lo Stoico, presuppone una lunga e continua trasmissione dei saperi e della tradizione indigena <sup>(17)</sup>. Marziale ci parla

---

<sup>(11)</sup> *Ibid.*, I,28; 37.

<sup>(12)</sup> *Ibid.*, I,27.

<sup>(13)</sup> *Stromata* V,20,3.

<sup>(14)</sup> Diodoro, *Bibliotheca Historica* I,81,7.

<sup>(15)</sup> Petronio, *Satyricon* 48,4.

<sup>(16)</sup> DEL MONTE, *op. cit.*, pp. 66-68.

<sup>(17)</sup> In Porfirio, *De Abstinencia* 4,5.

di un poeta di Gerusalemme e Ateneo di Naucrati ricorda l'esistenza di un certo Pancrate, da lui definito «un poeta dei nativi»<sup>(18)</sup>. Egli adulava il Cesare regnante nei suoi versi, ma anche riprendeva ed esaltava le saghe sui leggendari faraoni del passato. I frammenti tratti dall'opera di un certo Ermapione, forse vissuto in età augustea, riportati da uno storico tardo, Ammiano Marcellino (XVII,4), suggeriscono una singolare continuità nella trasmissione dell'antica religiosità egiziana e relativi testi. Antiche credenze, formule di preghiera, aretologie sono perpetuate nel ricordo ancora nell'età del tardo impero. Apollonide Horapius, «nel libro intitolato Semenuthi», riprende e rielabora credenze religiose egiziane<sup>(19)</sup>. Tali testimonianze dimostrano la continuità nel tempo della trasmissione della cultura nativa. In età imperiale, sulle pareti del tempio egiziano di Esna, si incidono su pietra tradizioni rituali e cosmogoniche, vere e proprie teologie; il romanzo egiziano di Imute, tradotto in greco, che è giunto lacunoso, è indizio della persistenza di una letteratura indigena, qualche volta tradotta in greco; un caso analogo potrebbe essere rappresentato dal I libro dei Maccabei<sup>(20)</sup>. Anche qui abbiamo un esempio di letteratura in lingua nativa, che è tradotta in greco e assume maggiore visibilità.

2. Certamente gli antichi orientali erano consapevoli dell'opera disgregatrice della cultura e della civiltà greca. Flavio Giuseppe sostiene che lo stesso impianto costituzionale delle città sarebbe stato alterato dall'ellenismo come se i greci fossero i fondatori delle millenarie società orientali. Questo non gli impedisce, alla fine del I secolo d.C., di elencare minuziosamente tutti i nomi indigeni toccati dalla cosiddetta Tavola delle Nazioni, contenuta nel libro della *Genesi*. Ecco le sue parole di commento: «e dei popoli alcuni preservano il nome dato dal fondatore, altri lo cambiarono, altri ancora lo modificarono per renderlo comprensibile agli abitanti successivi. I Greci furono i responsabili di questa situazione; infatti, prendendo forza in epoca successiva, si appropriarono anche della gloria del passato, abbellendo i popoli con

<sup>(18)</sup> Marziale, *Epigrammata* XI,94; Ateneo, *Deipnosophistae* XV,21 p. 677 D-F.

<sup>(19)</sup> Teofilo, *Ad Autol.* 2,6.

<sup>(20)</sup> S. DONADONI, *Testi religiosi egizi*, Torino 1970, pp. 522-528; 581-585.

nomi che fossero loro comprensibili e imponendo loro un ordine costituzionale come se discendessero da loro stessi»<sup>(21)</sup>. Analogo è il punto di vista di un altro orientale: «I Greci, che superano tutti in ingegnosità, si appropriarono della maggior parte delle tradizioni delle origini; meditando di incantare con i piaceri dei miti, le variarono completamente. Di qui sono spuntati Esiodo e i cosiddetti ciclici che forgiarono teogonie e gigantomachie loro proprie e brani di esse, ammantandosi con le quali sconfissero la verità. Le nostre orecchie, che sono state allevate alle loro invenzioni e prevenute da molte generazioni, custodiscono come un deposito la mitologia che hanno ricevuto, la quale col tempo prendendo efficacia ha reso incancellabile il suo mantenimento al punto che la verità sembra menzogna e le parti spurie della narrazione verità»<sup>(22)</sup>. I libri della Bibbia rientrano in questa medesima ottica. Si tratta di un esempio di letteratura vicino-orientale costituitasi attraverso un processo graduale che ne testimonia la persistenza nel tempo attraverso una lunga opera di formazione e rimaneggiamento. Come è noto, la Bibbia è un insieme di libri scritti da innumerevoli mani anonime d'epoca e ambiente diversi che dimostra lo sforzo di una cultura non greca di preservarsi nel corso dei secoli. Facciamo un esempio: i capitoli 37-50 del libro della *Genesi* rappresentano un caso di letteratura indigena che risale probabilmente all'età ellenistica. La cosiddetta «Storia di Giuseppe» è un vero e proprio romanzo inserito nel libro della *Genesi*<sup>(23)</sup>. In età ellenistica, forse ai tempi della sovranità seleucidica, antiche saghe sono rimodellate ed elaborate e circolano nella tradizione culturale del paese. Di qui, il libro di Giuditta o di Daniele. Letteratura sapienziale si tramanda nei paesi di appartenenza. Il libro dell'*Ecclesiaste*, composto in età ellenistica, trova paralleli nella letteratura sapienziale mesopotamica. Abideno (II secolo d.C.), prima di tramandare la storia dei Caldei e delle dinastie, riportava la tradizione sapienziale<sup>(24)</sup>. L'intellettuale e lo storico orientale, in coerenza con l'uso nazionale, si fanno portavoce e rappresentanti della cultura nativa e dei suoi valori e svolgono consapevolmente un ruolo

---

<sup>(21)</sup> *Antiquitates Iudaicae* I,121.

<sup>(22)</sup> Filone di Biblo in Eusebio, *Praeparatio Evangelica* I,10,40-41.

<sup>(23)</sup> A. CATASTINI, *La storia di Giuseppe*, Venezia 1994.

<sup>(24)</sup> In Eusebio Armeno, *Chron.* p. 15 Kaerst.

diverso da quello degli storici greci. Di qui si spiega l'attività, in età greco-romana, di numerosi orientali in qualità di compilatori e trascrittori delle scritture native. Il problema non è solo quello di verificarne l'attendibilità. L'attività di un Berosso, di un Manetone, di un Abideno, di un Filone di Biblo presuppone una tradizione continua e vitale che si tramanda nelle generazioni successive. Ai tempi di Clemente Alessandrino (II-III d.C.) la scuola egiziana e i diversi gradi d'apprendimento, collocati in ordine gerarchico, sono una realtà viva e consueta. Origene avvisa il lettore che chiunque visiti l'Egitto apprende come sia corrente l'uso, da parte dei sapienti egiziani, di filosofeggiare «secondo le scritture patrie» <sup>(25)</sup>. Di questa tradizione culturale vicino-orientale, spesso sotterranea, si nutre e si alimenta parte del cristianesimo. L'orazione *Contro i Greci* del siro Taziano, che scrive fra il 150 e il 170 d.C., è uno dei tanti esiti della persistenza della tradizione culturale orientale in età imperiale sotto forma cristiana. È questa letteratura a fornire ai Cristiani taluni modelli interpretativi e una mentalità. Non può essere certamente un caso che uno dei massimi studiosi delle radici cristiane, Eusebio di Cesarea, mostri particolare familiarità con questa cultura. La riscoperta cristiana di tutto un filone letterario indigeno, più o meno in competizione con i modelli greci, da un lato rivela le vestigia di una letteratura ancora oscura, dall'altro, l'importanza delle tradizioni epico-riche vicino-orientali per la costituzione e la formazione di una mentalità e di una cultura cristiana. Come dice Eusebio, i Cristiani non si riconoscono né nell'Ellenismo né nel Giudaismo <sup>(26)</sup>. Senza la persistenza di questa letteratura rimarrebbe inspiegabile parte della letteratura cristiana. I testi che sono alla base della dottrina cristiana, i Vangeli, sono un esempio di letteratura indigena. Papias di Ierapoli <sup>(27)</sup> ha conservato ricordo che «Matteo compose in lingua ebraica i *logia*, poi ciascuno li tradusse come ne era capace» e che il vangelo di Marco è una traduzione del resoconto di Pietro. Altri autori cristiani (Ireneo, Origene ed Eusebio) ribadiscono che il vangelo di Matteo fu scritto nella lingua nativa.

<sup>(25)</sup> *Contra Celsum* I,12.

<sup>(26)</sup> *Demonstratio Evangelica* I,2,1: «È stato detto anche prima nella *Praeparatio* come il cristianesimo non sia né Ellenismo né Giudaismo».

<sup>(27)</sup> In Eusebio, *Historia Ecclesiastica* III,39,15-16.

I Vangeli, il fondamento della civiltà cristiana, rappresentano un esempio di letteratura fuori degli schemi e dei parametri dell'Ellenismo.